

ELIA RUGGERI

IL CENTRO CULTURALE S. AGOSTINO

E I SUOI STATUTI

PARTE II

L'autore, Presidente della Biblioteca dal 1965 al '70 e Primo Presidente del C.C.S. Agostino (1970-73) esamina la storia del Sant'Agostino, soprattutto in relazione agli Statuti che hanno inteso dare gli indirizzi alla sua attività e in base ai concetti di autonomia della cultura e alla partecipazione, fino alla loro conclusione nel 1994.

Verso la realizzazione del Centro Culturale S. Agostino

Nello studio presentato sul n. XXXIV di Insula Fulcheria avevamo dato notizia dell'attività del Museo e della Biblioteca fino al 1970, riferendo anche la normativa esistente e cioè il Regolamento del 1961. Più volte si era accennato all'inadeguatezza di questa normativa: da parecchio tempo si stava studiando una nuova regolamentazione che avrebbe consentito di realizzare concretamente il C.C.S.A., con una innovazione e concepito come luogo di sintesi dell'attività culturale, che, salvaguardando il lavoro istituzionale dei Consigli d'istituto (Museo e Biblioteca), consentisse una più organica attività culturale generale, anche con l'apporto di un organo, come il Gruppo Amici del S. Agostino, che desse voce e anche rappresentatività, alle istanze di base della Città.

Tale regolamentazione fu approvata dal Consiglio Comunale nel 1970, come si vedrà nell'esposizione che ci apprestiamo a fare.

Con il Regolamento del 1970 trova la sua compiuta realizzazione il Centro Culturale S. Agostino, composto dai due organi istituzionali Biblioteca e

Museo e, come detto poc'anzi, da un organo di sintesi, formato dai rappresentanti di Biblioteca, Museo e del Gruppo Amici S. Agostino, nominati da una apposita Assemblea del Gruppo stesso. In questo modo restava salvaguardata la funzione di istituto di Museo e Biblioteca mentre il Consiglio del Centro Culturale S. Agostino aveva quello di formulare a sua volta programmi di attività culturali di carattere generale. Il Presidente del Centro Culturale S. Agostino, nominato in un primo tempo per delega dal Sindaco, verrà poi confermato in questa sua funzione dal Consiglio Comunale, come sopra specificato¹.

a) *L'annuncio del nuovo Regolamento*

“Nella *Relazione sul bilancio di previsione per il 1970* l'assessore alle finanze rag. Pippo Rota ha fatto alcune considerazioni sul problema della Cultura a Crema. Facendo fronte all'impegno enunciato nella relazione al Bilancio dello scorso anno, la Giunta Comunale ha preso in esame l'organizzazione culturale della città ed ha studiato il *progetto di un nuovo regolamento del Centro Culturale S. Agostino*. Come è noto l'attuale regolamento venne approvato alcuni anni fa, quando il Centro era nella sua fase iniziale. Esso prevede due Consigli: del Museo e della Biblioteca (e, alla testa, il Presidente del Centro Culturale). Inoltre il Consiglio della Biblioteca, dopo la nota crisi, ha svolto una intensa e qualificata attività culturale, caratterizzandosi per tale funzione che, nel regolamento, avrebbe dovuto essere sussidiaria rispetto alla attività istituzionale. Si è, pertanto, intravista la possibilità di incrementare e regolamentare l'azione di diffusione della cultura con appositi interventi riguardanti il nuovo regolamento ed il personale dipendente. Il progetto del nuovo regolamento prevede ancora i due consigli della Biblioteca e del Museo, e stabilisce che gli stessi separatamente esplicino un'attività puramente istituzionale; congiuntamente invece, avranno il compito di formulare e realizzare il programma culturale del Centro. Per rendere la cultura un fatto permanente e democratico, è prevista alla base, la costituzione di un Gruppo Amici del Centro Culturale, con *funzione affiancatrice, di sostegno e di animazione*. Tale gruppo, praticamente, rappresenterà le forze culturali della città; avrà una sua autonomia di funzionamento, un proprio presidente; potrà nominare una propria rappresentanza nei Consigli della Biblioteca e del Museo, con possibilità, quindi, di intervento diretto, sia nell'attività isti-

tuzionale che in quella di formulazione dei programmi culturali. È prevista anche la presenza, in questo gruppo, di rappresentanti del Consorzio Intercomunale del Cremasco, affinché vi sia una dilatazione culturale anche nel Circondario”².

Il Regolamento del Centro Culturale S. Agostino del 1970 fu approvato con delibera del Consiglio Comunale di Crema, atto n. 43 del 12.3.1970, approvato dalla G.P.A. nella seduta dell’8.4.1970 al n. 4456/8, spec. 2151.

I punti cardini di esso erano:

1° - uno snello Consiglio di Presidenza con compiti di coordinamento, stimolazione, esecuzione delle delibere *culturali* dei due Consigli;

2° - i due Consigli della Biblioteca e del Museo, da riunirsi *collegialmente* per la formulazione dell’attività culturale; *singolarmente* per l’attività d’istituto; composti da un maggior numero di membri, se si vuole, affiancati da rappresentanti degli Enti culturali cittadini e dal Gruppo Amici, eletti o designati; di diritto o con funzione consultiva.

3° - I Consigli riuniti avrebbero potuto avvalersi di una più larga base culturale, costituita dagli Amici del Centro Culturale. A questo organo si demandava un compito di partecipazione della vita culturale cittadina; per rispondere a questa esigenza l’attività cultura promossa dal Centro Culturale doveva essere intesa come patrimonio di tutta la cittadinanza; e ogni cittadino poteva quindi contribuire – se l’avesse voluto – alla sua formulazione. La sede di questa partecipazione popolare – in senso lato – alla cultura, doveva essere il Gruppo Amici”³.

b) *Caratteristiche del Regolamento del 1970*

Gli scopi del CCSA furono così definiti:

art. 1° – Il Centro Culturale S. Agostino è l’organismo dell’Amministrazione Comunale per attuare iniziative di carattere culturale di vario genere, interessanti i cittadini di Crema e del Circondario. Esso ha la sua sede nell’ex convento S. Agostino. (Non vi sono modifiche rispetto al Regolamento del 1961).

art. 2° – Il Centro Culturale S. Agostino si compone dei seguenti organi:

Presidente del Centro Culturale;

Consiglio della Biblioteca;

Consiglio del Museo.

Con funzione affiancatrice, di sostegno e di animazione è promossa la costituzione di un Gruppo Amici del Centro Culturale⁴;

Art. 3° – Il Presidente del Centro Culturale S. Agostino è il Sindaco pro tempore o un rappresentante dell'Amministrazione Comunale⁵:

Seguono le attribuzioni del Presidente in ordine alla “formulazione dell'attività culturale” del CCSA, *a riunioni congiunte dei Consigli della Biblioteca e del Museo*, e l'indicazione dei compiti dei due Consigli in ordine alla *attività istituzionale*: tali funzioni non si differenziano sostanzialmente da quelle previste dal Regolamento del 1961.

Nettamente innovative le norme della Parte V, che riguardano il Gruppo Amici del Centro Culturale, per il quale fanno parte *di diritto* il Presidente e il Vice Presidente del CCSA e *i membri in carica dei Consigli della Biblioteca e del Museo* (otto per ciascun istituto, nominati dal Consiglio Comunale, in rappresentanza delle varie “correnti politiche e culturali della città”, più *un rappresentante* (sempre per ciascun Istituto) *nominato dall'Assemblea del Gruppo Amici*).

Il Gruppo Amici, dunque, non era solo una semplice palestra per discutere dei problemi culturali della città: aveva anche il potere di nominare un proprio rappresentante, eletto con modalità specifiche dall'Assemblea del G. A., nei Consigli della Biblioteca e del Museo, e dunque, con funzioni esecutive. L'art. 11 determinava chi ne poteva far parte:

- i membri dei precedenti Consigli della Biblioteca e del Museo *non più rieletti e decaduti*, purché vi avessero fatto parte per almeno due anni;
- i “*rappresentanti di Enti e associazioni culturali, scolastici e sindacali della città, segnalati dagli Enti stessi*”;
- i “*rappresentanti di Enti e Associazioni culturali del Circondario Cremasco, designati dagli organi esecutivi del Consorzio Circondariale Cremasco*”;
- “*coloro che per studi personali, pubblicazioni, ecc. hanno illustrato la città e il Circondario; i benefattori e coloro che con donazioni o elargizioni hanno contribuito allo sviluppo del Centro Culturale e ne hanno potenziato la sua attività*”;
- “*coloro che ne facciano domanda, entro un termine fissato dal Presidente del Centro Culturale*”.

Infine era previsto un avviso pubblico e a mezzo stampa che, annunciando la costituzione del Gruppo Amici, ne “favorisse la partecipazione delle persone interessate”⁶.

La partecipazione *universale* di tutta la cittadinanza sembrava allora, tempo di partecipazione e di leggi relative, in linea con la politica del tempo; ne era uscito, perciò, un organismo abbastanza pletorico, tuttavia non impossibile da indirizzare nel senso degli scopi prefissi: il che avvenne puntualmente nel periodo previsto per gli adempimenti statutari⁷.

Il Sindaco di Crema, prof. Archimede Cattaneo, in data 28.12.1970, visto in particolare l'art. 3 di detto Regolamento, ritenne di delegare le funzioni di Presidente del Centro Culturale S. Agostino allo scrivente⁸.

“Piuttosto movimentata la nomina del presidente del Centro Culturale S. Agostino. Il Sindaco, con interpretazione personale di un articolo dello statuto, aveva delegato in sua sostituzione lo scrivente dr. Elia Ruggeri. Nel contempo erano sorte perplessità giuridiche ed il designato stesso aveva rimesso il mandato, in attesa di chiarimenti. Da qui la conferma della sua elezione nell'aula degli Ostaggi: la votazione era stata preceduta da un ampio dibattito sul regolamento in questione. Moruzzi, anzi, aveva presentato in proposito un o.d.g. del seguente tenore...” (riferiamo più sotto).

c) *Cronistoria della costituzione del Gruppo Amici*

Il 6 febbraio 1971 l'Assemblea del Gruppo Amici elesse a proprio presidente il prof. Boschioli Martino con voti 59 su 100; vicepresidente Dossena Angelo con voti 38 su 100.

In questa sede il prof. Tiziano Guerini annunciò che il Consiglio Comunale aveva deciso di istituire una Commissione Comunale per la verifica partecipata del Regolamento del CCSA, decisione a dir poco intempestiva, dato che il CCSA aveva compiuto solo i primi passi in attuazione del Regolamento 1970. L'11 marzo 1971 nel corso dell'*Assemblea del Gruppo Amici* vennero eletti *i rappresentanti del G.A. nel Consiglio del Museo: Edoardo Edallo; e della Biblioteca: Agostino Zetti.*

Il 17 marzo 1971 si riunì la Commissione Museo (composta da Ermentini Giuseppe (DC), Biondini Giannetto (DC), Castagna Giovanni (DC), Sangiovanni Pier Giorgio (DC), Maccarinelli Giuseppe (PSI), Garzini Anania (PSI), Ferrari Giovanni (PSU), Susani Luciano (PCI) (assente P,G, Sangiovanni). Venne eletto *Presidente: Beppe Ermentini* (voti 4); *vice-presidente Giuseppe Maccarinelli.*

Il 19 aprile 1971 la Commissione della Biblioteca (composta da Lini Sergio

(DC), Geroldi Luciano (DC), Trogu Anna Maria (DC), Carniti Giorgio (DC), Dossena Gian Paolo (PSI), Samarani Francesco (psi), Zonno Elena (PRI), Italiano Rosaria (PCI) procedette alla *elezione del Presidente della Biblioteca nella persona del dott. Arch. Angelo Cremonesi*⁹; *vice presidente la prof.ssa Anna Maria Trogu.*

Il 4 maggio 1971 il sig. Torrisi Franco sostituì la prof. Zonno (dimissionaria). Completata così l'elezione delle cariche dei due Consigli, si procedette alla *elezione del Vice Presidente del CCSA nella persona di Edoardo Edallo con voti 8; Torrisi voti 6.*

Il 22 ottobre 1971 si riunì l'*Assemblea del Gruppo Amici* per predisporre il programma dell'attività culturale. Presiede il V. Presidente A. Dossena poi sostituito da Edallo, che è anche relatore.

Come si vede il Regolamento del 1970, all'atto della sua prima applicazione (7 gennaio 1971) si è rivelato in grado di assolvere ai propri compiti:

- a) i Consigli della Biblioteca e del Museo, dopo le nomine del Consiglio Comunale (otto membri ciascuno), sono stati integrati con le nomine dei rappresentanti del Gruppo Amici nei seguenti tempi: il Museo il 17 marzo 1971; la Biblioteca il 19 aprile 1971¹⁰.
- b) Il gruppo Amici, in tempi brevi (19 febbraio 1971) aveva eletto il Presidente (Dott. Martino Boschioli) e il Vice Presidente (Angelo Dossena, che però si dimise il 24 maggio 1971), e sarà sostituito con l'elezione del dr. Edallo). Anche qui il Gruppo Amici ha rispettato i propri impegni: ha approvato (11.3.1971) il Regolamento interno per il funzionamento dell'Assemblea del Gruppo; ha eletto i suoi rappresentanti nel Consiglio del Museo (Dr. Edoardo Edallo) e della Biblioteca (Agostino Zetti); in molteplici Assemblee ha discusso e approvato il programma culturale del 1971; il 20 dicembre 1971 ha discusso e approvato il programma culturale del 1972.
- c) Certo la molteplicità delle **sedi di nomina** (Consiglio Comunale, Assemblee del Gruppo Amici, Consigli d'istituto per il programma specifico, riunioni congiunte dei due Consigli d'istituto per la formulazione del programma culturale) hanno messo a dura prova l'organizzazione amministrativa, peraltro ben supportata, nonostante gli scarsi mezzi (personale e finanziari): tuttavia nel corso dell'anno 1971 vi è stato l'adempimento di tutti i compiti previsti dal Regolamento 1970.
- d) Inoltre la composizione del Gruppo Amici (rappresentante dell'*universo*

culturale e politico) ha finito per renderlo poco snello; alcune assemblee, convocate per manifesto pubblico, sono risultate difficoltose, per la grande partecipazione, che rendeva un po' complicato la produzione del programma culturale. Il susseguirsi dei regolamenti nel futuro (1973, Comitato temporaneo con funzioni commissariali del 25 maggio 1981; 1984 e infine 1986) dimostra una certa fibrillazione da parte dell'organo politico, anche per le diverse amministrazioni che si sono succedute nel tempo.

Notevoli sono state tuttavia le attività culturali realizzate, pur in un momento difficile e di sperimentazione¹¹.

Diamo ragione delle molteplici ed interessanti iniziative attuate durante le varie presidenze (si possono trovare su *Insula Fulcheria* (nn. 4, 5-6, 7, 8, 9-10, 11-12) nella rubrica: "Attività culturali": le segnaliamo anche nelle note, perché quei numeri della rassegna sono pressoché esauriti¹².

Nel corso delle riunioni sulla verifica partecipata per il nuovo regolamento, le critiche rivolte alla mia presidenza (sia come presidente della Biblioteca-1965-70- sia come presidente del CCSA- 1970-73) furono: positive da un punto di vista quantitativo (sui numeri è difficile barare: 131 conferenze-incontri), e anche qualificativo (con riserva da parte di qualcuno): basterebbe rilevare la chiara fama di molti oratori, come Severino, Bausola. Prini e Melchiorre (eminenti filosofi); Agazzi, Flores d'Arcais, Bertin, Giammancheri, Scocchera e Volpicelli (tra i massimi pedagogisti dell'epoca); il sociologo Scivoletto; i giornalisti storici Gian Franco Bianchi ed Italo Pietra; Luigi Bagolini e Pier Luigi Zampetti (giuristi di chiara fama); Marcello Cesa Bianchi (psicologo); Noé Girardi e Giacomo Devoto (letterati e glottologo); Paolo Portoghesi, Carlo De Carli, Maderna, Marziani, (illustri architetti); Silvio Ceccato (cibernetico di fama internazionale); Nicolò D'Amico, Carlo D'Angelo, Nico Pepe e Tino Carraro (famosi uomini di teatro); Federico Mompelio (musicista); Ernesto Balducci e Italo Mancini (teologi); Pierre Carniti (sindacalista); sen. Augusto Premoli (parlamentare); Giorgio Mascherpa (critico d'arte); don Paolo Liggeri (direttore Ist. La Casa, di Milano).

Verso un nuovo Regolamento

a) *I lavori della Commissione per la verifica partecipata del nuovo Statuto del S. Agostino*

Contestualmente alla approvazione del Regolamento del 1970, che dava origine al Centro Culturale S. Agostino, il Consigliere Moruzzi, in sede di elezione dello scrivente a Presidente del CCSA, aveva presentato una mozione, che qui trascrivo (settimanale Il Nuovo Torrazzo del 6 febbraio 1971:

“Il Consiglio Comunale, riunito in seduta straordinaria per l’elezione, tra l’altro, del Presidente del Centro Culturale S. Agostino in ottemperanza del vigente regolamento del Centro stesso, rileva l’opportunità di invitare i Consigli della Biblioteca e del Museo, l’Assemblea del Gruppo “Amici”, tutte le associazioni e gli Enti Sindacali, Culturali e Scolastici e tutte le persone interessate, a contribuire ad una verifica del citato regolamento, in modo che lo stesso venga adeguato a quella *linea di autentica partecipazione* democratica affermata in questo Consiglio anche in occasione della discussione del bilancio di previsione 1971; dispone che la verifica partecipata in oggetto, venga coordinata da una apposita Commissione Consiliare composta in modo da contemperare il criterio della rappresentatività di tutti i gruppi consiliari col criterio della proporzionalità alla consistenza numerica degli stessi (per cui n. 4 consiglieri del gruppo d. c., n. 2 per ciascuno dei gruppi del PCI e del PSOI, n. 1 consigliere per ciascuno dei rimanenti gruppi PSA, PSIUP, PRI, PLI e MSI), dispone inoltre che della commissione consiliare faccia parte di diritto l’assessore alla Partecipazione, Cultura e Tempo libero in rappresentanza della Giunta; impegna la commissione di cui sopra a riferire a questo Consiglio il più presto possibile e comunque entro il 31.12. 1971 per le conseguenti deliberazioni di competenza; apprezza il contributo della verifica del regolamento del Centro Culturale dato dal documento trasmesso al Sindaco ed ai capigruppo consiliari in data 1.2 da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori”. Aggiunge il giornalista (G.T.): “va solo precisato che PSI, PSIUP e MSI hanno votato contro limitatamente ai tempi d’attuazione”.

b) *L’excursus della verifica partecipata per un nuovo Regolamento*

Richiamo alcune date in relazione all’attività del CCSA vigente il Regolamento del 1970:

- il Sindaco, in base all’art. 11 del Regolamento 1970, ha delegato le funzioni di Presidente del CCSA allo scrivente il 28 dicembre 1970;
- poiché vi furono accanite discussioni *sull’interpretazione dell’art. 11 del Regolamento 1970*: il Sindaco Cattaneo, nella seduta del 4 febbraio 1971 sottopose la questione al Consiglio Comunale, che ha rinominato lo scrivente come presidente del CCSA (che da delegato del Sindaco, diventa espressione del Consiglio Comunale)¹³.

Come si è visto sopra, il Sindaco, per evitare polemiche inutili, sottoponeva

al Consiglio Comunale la questione e proponeva la mia (ri)nomina a Presidente del Centro Culturale, e il Consiglio Comunale approvava.

Nella stessa seduta del Consiglio Comunale, dopo la rinomina dello scrivente, venne approvata una mozione del Consigliere Moruzzi per una *verifica partecipata del Regolamento del CCSA* (si veda sopra la mozione com'è riportata da Il Nuovo Torrazzo del 6 febbraio 1971).

Le riunioni della Commissione per la *verifica partecipata* iniziate il 20 aprile 1971 si protrassero fino al 4 giugno dello stesso anno. *Fu unanime la proposta per una maggiore valorizzazione della rappresentanza del "Gruppo Amici" in seno al Consiglio del CCSA, per non mortificare "il fermento che esso porta con sé, che è di riferimento e di prospettiva"*.

Si auspica *"una gestione democratica che permetta a tutte le componenti del Centro Culturale di contribuire in egual misura alla determinazione delle scelte e alla elezione delle cariche direttive, ivi compreso il presidente"*; *"una scelta qualificante dei contenuti a favore della valorizzazione culturale di tutte le classi sociali, con particolare riferimento agli studenti e agli operai"*; *"un'azione continua, articolata e decentrata tale da raggiungere tutto il territorio del Comune con particolare attenzione alle frazioni"* (...).

Nell'incontro riservato al *"Gruppo Amici del S. Agostino"*, dopo l'intervento del Presidente del Gruppo Amici, Boschioli, e l'introduzione dell'Ing. Villa, alcuni interventi hanno ipotizzando *"una rappresentanza maggiorata nei Consigli della biblioteca e del Museo del G.A."* (...) proponendo *"tre rappresentanti per Consiglio"*; il presidente e gli altri organismi dovrebbero essere *"emanazione diretta della volontà del consiglio del S. Agostino"*; è *"importante che non venga mortificato il fermento che esso porta con sé che è di rinnovamento e di prospettiva"*: è necessario perciò *"creare quello spazio da più parti invocato perché possa essere veramente portavoce costante delle istanze di base; e affermato che la cultura si distingue per la sua libertà e ne deriva "la necessità di una gestione 'in proprio' di ogni comunità del fatto culturale"* e dunque occorre distinguere tra *'gestione'* e *'funzione'*¹⁴;

Il coordinatore ing. Villa ha rilevato come *"il gruppo amici dia una dimensione nuova al problema e che si passa da una conduzione a due teste, Museo e Biblioteca, ad una a tre teste"*; ha invitato poi a tener presente *"il problema della carenza di personale"* e a *"superare il concetto dell'operatore dilettantistico della cultura che deve lasciar posto ad animatori specializzati"*. P.G. Sangiovanni ha rilevato che mentre Biblioteca e Museo come organismi

devono rispondere anche ad una serie di regole fissate dalle leggi, il Gruppo Amici è espresso direttamente dalla base e, dunque, è *in grado e deve recepire la cultura espressa dalla comunità*.

È intervenuto anche lo scrivente, rivendicando innanzitutto “la paternità del Gruppo Amici, concepito come strumento di partecipazione democratica e garante dell’autonomia della cultura. Sul Gruppo Amici, nel corso degli incontri in via di svolgimento, si sono sentiti unanimi riconoscimenti, anche se variavano le proposte sul numero dei membri dello stesso G.A. che dovevano far parte dei due consigli d’istituto. Il Gruppo Amici è una formula per regolare i rapporti tra il potere politico e la libertà della cultura, questione di fondo della democrazia. Occorrerebbe continuarne l’esperienza, per meglio adattarlo alle esigenze concrete della cultura locale (e comprensoriale). L’eccessivo numero dei membri, estesa praticamente a tutta la cittadinanza, potrebbe nuocere alla sua agilità e flessibilità: il parere dello scrivente, nelle proposte fatte all’Amministrazione Comunale per il nuovo regolamento, era che l’adesione al G.A. fosse limitata a rappresentare l’universo culturale, non la generalità dei cittadini; e che i momenti di partecipazione non fossero concepiti in modo burocratico. Ad ogni modo, in questa prima fase, il G.A. ha corrisposto alle sue prerogative, per cui avrebbe dovuto essere ulteriormente sperimentato. Inoltre occorrono, da parte dei pubblici poteri, precisi impegni finanziari”.

Edoardo Edallo è tornato su questo punto, chiedendo personale qualificato e mezzi per far fronte ai compiti istituzionali. Quanto al Gruppo Amici, chi l’ha voluto “oggi si morde le dita”, perché “il gruppo si caratterizza con una sua precisa linea che non può essere strumentalizzata. Se si vuole sul serio e non per tatticismi che i problemi culturali siano risolti, bisogna dar senso al richiamo della base, per un dibattito reale e non fittizio e per un valido e dialettico scambio di opinioni. Nella situazione attuale è questa l’unica scelta possibile e seria: quindi si garantisca un preciso sostegno politico”. L’assessore Guerini ha “*stigmatizzato l’artificiosa contrapposizione e il dualismo tra la nuova componente della partecipazione (gli amici) e le componenti tradizionali espresse dal Consiglio Comunale (...) la contrapposizione manichea ...porta al di fuori di un serio discorso di rinnovamento che per prima la classe politica ha rilevato nelle sue manchevolezze (...). Non andiamo a caccia di streghe...nell’organizzare il S. Agostino, che è solo uno degli ambiti della cultura cittadina, valorizziamo la nuova componente di partecipazione, che si può riferire in larga misura al Gruppo Amici...*”.

Il maestro Bettini ha detto che “è artificioso il negare la rappresentatività degli organi eletti dal Consiglio Comunale” e di voler conoscere quando “i gruppi

di potere hanno coartato la libera presa di posizione del Gruppo Amici, e quando hanno cercato di strumentalizzarlo". Su questi interrogativi l'ing. Villa ha rinviato all'autunno altri appuntamenti per un'ulteriore verifica¹⁵.

Un primo commento sulle riunioni partecipate è stato fatto dal coordinatore ing. Villa in una intervista rilasciata a Giuseppe Torresani e apparsa su Il Nuovo Torrazzo del 3 luglio 1971.

Dato per scontato un giudizio positivo sulle riunioni con le varie componenti culturali della città, ne è emersa la necessità di formulare un nuovo regolamento del CCSA, che rispecchi il concetto di un CCSA *"visto come Ente di promozione operativo della cultura, chiamato ad operare - quale emanazione dell'Amministrazione Comunale - nella realtà cremasca"*. Il CCSA deve perseguire una cultura popolare, attraverso un regolamento con gestione democratica e partecipata, in modo che tutti gli organi, compreso il presidente, siano di elezione all'interno del Centro. In tal senso si inserisce la necessità di mettere accanto ai consiglieri eletti dall'Amministrazione Comunale (come espressione delle forze politiche e come portatori di un'esigenza di sintesi), un maggior numero di consiglieri - da eleggere da parte del Gruppo Amici. *"Naturalmente si auspica che i contenuti siano veramente popolari, decentrati per tutto il territorio del Comune e che si provveda a dotare il CCSA di un adeguato organico di operatori di cultura (superando il concetto di prestazione volontaria), e si rileva l'opportunità di definire e di chiarire il volto del Gruppo Amici. Vi è inoltre l'esigenza di approfondire i rapporti con il Circondario cremasco, prendendo accordi con il Presidente del CIC. Quanto ai tempi si pensa di stare nei limiti posti dal mandato e cioè a fine anno il regolamento dovrebbe essere sottoposto al Consiglio Comunale: serviranno ancora una serie di incontri, sollecitando il parere su una bozza che distribuiremo"*.

c) La seconda fase della verifica partecipata

La Commissione consiliare per la verifica del regolamento del CCSA¹⁶ ha potuto iniziare i suoi lavori per la seconda fase nella riunione del 27 settembre 1971. Ancora una volta il problema di fondo è stato quello del Gruppo Amici, indispensabile per una cultura popolare e partecipata, ma per la quale è indispensabile giungere ad elezioni dirette degli organi. L'argomento è stato approfondito in una successiva riunione dell'8 novembre.. Il consigliere Moruzzi ha sintetizzato la storia del CCSA, che è passato dal momento quantitativo (apprezzabile), a quello qualitativo, e infine a quello partecipativo

“che deve essere paritetico a tutti i livelli”. L'ing. Villa tirando le somme, ha detto che “di fatto la promozione e il coordinamento della cultura sul piano operativo viene condotta oggi dal Presidente del S. Agostino. Ecco perché è necessaria a pieno titolo la *“terza testa”*, la cui caratteristica preminente sarebbe quella d'essere veramente partecipata”. A questo punto il coordinatore Villa *“ha fatto il quadro della situazione in una sintesi articolata in tre parti: l'indirizzo politico, la gestione della cultura e la scelta degli strumenti. A titolo personale ha avanzato questa ipotesi di lavoro: Consiglio della Biblioteca e del Museo formati da 9 cittadini ciascuno- sei eletti dalla amministrazione comunale e tre dalla base; ed infine Consiglio del S. Agostino formato da dodici persone, quattro elette dalla Amministrazione, sei dalla base, con l'aggiunta dei presidenti della Biblioteca e del Museo. Su questa precisa indicazione la commissione ha eletto l'ing. Villa, il consigliere Zanini (o il dottor Aiello) e il consigliere Lunghi (o il dr. Talone) a stendere una prima bozza di statuto da rivedere un seduta plenaria tra quindici giorni”*¹⁷.

Da quanto era emerso dagli incontri per la verifica partecipata del regolamento del CCSA si potrebbe dire che la differenza tra il regolamento del 1970 e quello in progettazione consisterebbe solo nella diversa composizione dei Consigli, eletti in maggioranza dall'Amministrazione Comunale (sei) e, in parte minoritaria, dalla base (tre) per quanto riguarda i due Consigli della Biblioteca e del Museo; il Consiglio del S. Agostino (quattro eletti dell'Amm. Comunale; sei dalla base, più presidenti della Biblioteca e del Museo. E perché trascurare l'embrionale (purtroppo!) esperienza dell'attuale Gruppo Amici?

Si vedrà, dunque, la bozza composta dai tre saggi., che, a sorpresa, divergerà di molto da quanto era stato auspicato negli incontri partecipati e dalle molte altre riunioni, tenute dalla Commissione Consiliare e nelle varie sedi dei Partiti. La sera dell'11 giugno 1972 l'ing. Villa ha presentato alla Commissione consiliare lo schema di regolamento del CCSA, basato sui seguenti punti: cultura popolare; CCSA come *“strumento per la realizzazione di una chiara politica culturale dell'Amministrazione”*; gestione partecipata per tutta la comunità; Consiglio di gestione composto da: Assessore, garante dell'indirizzo politico; da 20 membri eletti dal Consiglio Comunale; da 11 membri eletti dalle Assemblee di quartiere, di cui si farà carico l'Assessore; per un totale di 32 membri. È prevista poi un'Assemblea Comunale sui problemi culturali. Il Consiglio di Gestione eleggerà un

Presidente tra i suoi membri; vi sarà un Consiglio di Presidenza composto da Presidente, Assessore, Vice Presidente e due membri. Sono previste: Commissioni permanenti nominate dal Consiglio Comunale tra i suoi membri, con il compito di *“sovrintendere alla attività di Istituto permanenti esistenti nell’ambito del CCSA e cioè il Museo e la Biblioteca; Commissioni temporanee per particolari settori, come teatro e musica, elette tra i membri del Consiglio di Gestione; infine Gruppi di Studio, sempre composti da membri del Consiglio di Gestione, su particolari problemi, come: tempi e modi per un’attività a favore dei lavoratori o per le frazioni. Queste le direttrici per la gestione del CCSA: studenti, lavoratori, insegnanti; territorio comunale, comprese le frazioni; territorio comprensoriale, soprattutto in relazione ai compiti del Museo”*¹⁸. Il 3 luglio 1972, poi, la Commissione Consiliare per la Verifica partecipata del regolamento *“riaffermava la validità dello schema proposto da gruppo ristretto di lavoro presieduto dall’ing. Villa e composto dai consiglieri Talone ed Aiello”* e l’assessore Guerini prevedeva che la delibera - quadro avrebbe potuto essere varata dall’Amministrazione Comunale per l’autunno (1972), mentre per la primavera del 1973 avrebbe potuto entrare in funzione il *“nuovo Consiglio di gestione” “che è il vero motore e propulsore di tutta la nuova attività culturale di emanazione comunale, per la città e per il comprensorio”*. (...) Il consigliere Bettini ha precisato che *“il gruppo di lavoro per il S. Agostino non ha voluto creare uno strumento atipico di gestione, ma bensì un organismo che si inquadrasse in tutta la prospettiva ‘partecipativa’ da tempo portata avanti a livello amministrativo”*¹⁹.

In una ulteriore riunione della Commissione Consiliare, il coordinatore ing. Villa in una sua relazione, affermava di partire da tre premesse di fondo, sulle quali tutti erano d’accordo, e cioè:

- a) La creazione da parte dell’Amministrazione Comunale di un centro culturale, è giustificata dall’intento di promuovere una attività culturale a larga base popolare;
- b) Il centro culturale deve essere uno strumento per la realizzazione di una chiara politica culturale della amministrazione.

Il carattere popolare deve tradursi in una gestione partecipata che associ tutte le componenti della comunità comunale.

Da queste premesse sortiva *“una proposta di composizione del consiglio di gestione, formato da 32 persone di cui 20 elette dal consiglio comunale, 11*

dalle assemblee di quartiere cui si aggiunge l'assessore delegato al ramo, agli indirizzi politici, alla articolazione operativa, alla dinamica della attività, ai rapporti del comprensorio e infine le proposte alternative²⁰”.

Ad ogni modo vi furono altre riunioni della Commissione Consiliare, come quella del 5.1.1973 (“*Ultima discussione sulla bozza definitiva di statuto del CCSA*”²¹); del 15.1.1973 (“*Ufficialmente varata ...dopo lunghe discussioni...la bozza del nuovo statuto del CCSA*”²²); ci fu infine una *Assemblea aperta*, convocata presso il CCSA per il 6 febbraio, nella quale fu presentata la bozza di Statuto: in essa si affermava che:

“La partecipazione (...) è facilitata dalla prevista costituzione nel Comune di Crema delle Assemblee di Quartiere e della Consulta sui Problemi culturali. Non era quindi necessario prevedere appositi Organismi di partecipazione per il CCSA, come ad esempio il Gruppo Amici, perché il CCSA trova la sua giusta collocazione nel più ampio discorso della Partecipazione Comunale”.

Il che contraddiceva palesemente con gli auspici delle varie riunioni per la verifica partecipata.

Edoardo Edallo, così scriveva dei mitici anni '70: “*L'Amministrazione di sinistra del '75 è stata un Eden entro il deserto? (...) Non lo fu la gestione del S. Agostino, usato come camera di compensazione delle tensioni politiche, cosa che non era in grado di fare e che alla fine lo fece saltare. Fu anche quello, a modo suo, un uso strumentale della cultura*”²³”.

Il 26 marzo 1973 il Consiglio Comunale approvava questo o.d.g.: “*Il Consiglio Comunale nell'approvare lo statuto del CCSA dichiara la disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Crema ad aderire ad una gestione comprensoriale del Museo di Crema e del Cremasco; impegna la Giunta nel contesto della preannunciata revisione della Pianta Organica, a riproporre al Consiglio i necessari adempimenti per mettere a disposizione del CCSA l'indispensabile personale direttivo, concetto e d'ordine; invita il Consiglio del CCSA a predisporre un programma culturale di base a favore degli studenti e dei lavoratori con la collaborazione dei loro rappresentanti ed a realizzare un'articolazione dell'attività culturale in modo che la stessa interessi tutto il territorio del Comune con particolare riferimento ai Quartieri periferici”.*

L'ing. Villa ha sottolineato gli aspetti fondamentali e qualificanti dello statuto, ponendo in particolare l'accento su:

a) il servizio culturale organizzato in modo che non diventi un “circolo” ma a disposizione di tutti i settori;

b) la sua gestione deve essere partecipata attraverso i consigli di quartiere e le consulte.

A sua volta l'assessore Guerini ha espresso considerazioni positive a nome della Giunta, mentre Rota gli si è accodato in qualità di presidente del CIC”.

Lo Statuto del 1973

Formalmente lo Statuto veniva approvato dal Consiglio Comunale con deliberazioni n. 89 del 27.3.1973 e n. 193 del 22.VI.1973, resa esecutiva con visto della Sezione Provinciale di controllo n. 17989 dell'11.VII.1973.

Si nota subito, tuttavia, la discrepanza con le affermazione della relazione Villa e lo stacco netto dal Regolamento del 1970. Innanzitutto la presenza dell'Assessore; l'autonomia culturale assicurata da tutti i regolamenti precedenti, in campo istituzionale, e in campo culturale, tramite il Gruppo Amici, è qui negata alla base, nonostante tutti i pareri emersi nelle riunioni partecipate per un rafforzamento della rappresentanza del Gruppo Amici nei due Consigli d'istituto. E poi: se già il Gruppo Amici aveva dimostrato una certa pesantezza nel procedere (c'erano voluti sei mesi per adempiere alle funzioni che gli erano assegnate), come sarebbe andata a finire con tutte le Assemblee di quartiere (convocazioni, dibattiti, elezioni interne, spese relative, ecc.)?

Un mastodonte, dunque, che non poteva aver vita lunga e tanto meno proficua. E ciò puntualmente si verificò.

Dopo un anno dall'approvazione del Regolamento 1973, non vi era stato nessun progresso nell'applicazione dello stesso, tanto che il Presidente del CCSA dell'epoca (il rag. Luigi Fiameni²⁴) *“a copertura della ‘vacanza d’entrata in vigore del nuovo regolamento” era stato costretto a varare “un mini-piano d’attività fino alla fine dell’anno”²⁵.*

Dieci anni dopo, l'Ing. Villa coordinatore di una nuova Commissione per la stesura di un nuovo Regolamento (che sarà emanato nel 1984), a proposito dello Statuto del 1973 affermava:

“...si pose mano alla stesura di un nuovo Statuto, approvato dal Consiglio Comunale in data 21 marzo 1973, completamente innovativo rispetto ai due precedenti, ma mai entrato in funzione nella sua struttura originale perché oggetto di successive modificazioni”. Lo stesso ing. Villa, presidente della IV Commissione Consiliare, che aveva il compito di stendere un nuovo regolamento, affermava che nella nuova bozza di Statuto si prospettava “il completo

ribaltamento della struttura del C. C. S. A. rispetto a quella prevista nello Statuto del 1973. I consiglieri ricorderanno – diceva – che quello Statuto prevedeva un organismo molto ampio, il Consiglio del C. C. S. A. composto da 32 membri, articolato in 5 Commissioni e dotato di tutti i poteri decisionali”. Ma non si era atteso il 1982 per modificare il regolamento-statuto. L’ing. Villa ha elencato le varie modifiche apportate allo Statuto: “La prima modifica al regolamento, riguardante la formazione del Consiglio del Centro Culturale, ha avuto luogo nel dicembre del 1976 e con essa venne gestito l’organismo nel corso della passata tornata amministrativa. Una seconda modifica è stata apportata allo stesso Statuto nell’aprile del 1981, relativamente alla composizione del Consiglio ma anche in tutta quella parte che riguardava le Commissioni, sospendendo temporaneamente l’efficacia sia dell’art. 10 come di altri articoli e demandando i compiti del Consiglio e dell’ufficio di presidenza ad un Comitato di gestione transitorio composto di 9 membri eletti dal Consiglio Comunale. Al Comitato di gestione veniva poi affidato il compito di eleggere nel suo seno, il Presidente e un responsabile per ciascun settore di competenza delle 5 Commissioni originali”.

“Dopo queste vicende di oltre un ventennio,” continuava l’ing. Villa - “il Consiglio Comunale, in data 17 maggio 1982, votando un ordine del giorno, ha dato mandato ai Capigruppo Consiliari di elaborare la bozza di un nuovo Statuto ed ha incaricato chi vi parla, quale presidente della IV Commissione Consiliare e quale Capogruppo di coordinare i lavori. (.....)”.

Nonostante ciò la IV Commissione non riusciva a formulare il nuovo Statuto; doveva passare parecchio tempo perché ci fosse un esito positivo.

Ecco quanto dirà l’Ing. Villa alla ripresa dei lavori: “Sono qui pertanto, a presentare ed a illustrare la bozza di Statuto come Enrico Villa, Consigliere comunale, già presidente della IV Commissione e già Capogruppo; ...ho sempre rifiutato la richiesta di stendere un testo....nonostante alla fine sono stato costretto a presentare un testo... che può essere considerato il frutto di un dibattito polemico e nervoso (...) A Crema non è mai stato costituito, né lo si vuol costituire ora, un organismo, il C.C.S.A., indipendente dall’Amministrazione Comunale con una sua personalità giuridica. Il C. C. S. A. è un organismo della Amministrazione Comunale che opera all’interno della stessa per cui l’Amministrazione non è, né vuole essere la controparte del C. C. S. A.. Dal punto di vista dell’organico, il personale del C.C.S.A., dal suo Direttore a tutti gli altri che vi lavorano, fa parte di una ripartizione dell’Amministrazione Comunale. (.....)”.

Non ci si meraviglierà, dunque, se dopo la defezione del regolamento-statuto del 1973, riconosciuta dagli stessi protagonisti, il CCSA entrasse in una profonda crisi, sfociata nella paralisi quasi completa dei due istituti, Biblioteca e Museo, e al Commissariamento del CCSA: nell’aprile del 1981,

infatti, al posto del Consiglio e dell'ufficio di presidenza veniva nominato un Comitato di gestione transitorio composto di 9 membri eletti dal Consiglio Comunale. Al Comitato di gestione veniva poi affidato il compito di eleggere nel suo seno, il Presidente²⁶ e un responsabile per ciascun settore di competenza delle cinque Commissioni originali”.

Scrivendo a proposito Il Nuovo Torrazzo: *“Si arriva per ultimo alla discussione per la modifica dello Statuto del CCSA. L'ente culturale viene, in pratica, commissariato nell'attesa di ridargli nuovo slancio. Sull'argomento la polemica si fa subito vivace e ricalca le posizioni già per altro espresse tempo addietro: tra le proposte della maggioranza e quelle della minoranza non c'è possibilità di intesa, tanto che PCI, DP, e MSI votano contro. La seduta si chiude con la nomina del 'nuovo comitato di gestione del CCSA'. Eccone i componenti: Francesco Galimberti, Giovanni Martignoni e Tiziano Pedrinazzi per la DC; Gregorio Sangiovanni e Sergio Vecchi per il PSI; Elena Cigoli per il PSDI; Guido Antognoli per il PRI; Giuseppe Cremonesi e Massimo Lori per il PCI”²⁷. Presidente sarà Francesco Galimberti²⁸. L'intento era che, in attesa del nuovo regolamento, questo comitato avrebbe dovuto gestire in modo collegiale il CCSA: il che significava che “non dovevano esserci incarichi di tipo assessorile con comparti autonomi”.*

Il 17 maggio 1982 prende avvio un nuovo tentativo per elaborare un nuovo Statuto; il Consiglio Comunale ha incaricato l'ing. Enrico Villa, quale presidente della IV Commissione Consiliare e quale Capogruppo di coordinarne i lavori. (.....)”²⁹. Egli ribadiva che: *“...pur all'interno della struttura comunale, il chiamare i cittadini a partecipare alla sua gestione e il garantire loro la completa autonomia nella scelta delle attività culturali da svolgere è sempre un'impostazione di grande rilevanza e di notevole significato”.*

Si tratta di affermazioni importanti, che sottintendono l'accettazione del concetto di libertà della cultura e della conseguente necessità della partecipazione. *“Si tratta quindi di configurare un'unità di gestione con la reale partecipazione dei cittadini così come anticipato da numerose leggi regionali (per le biblioteche, per i musei, per gli asili nido) e così come organicamente definito nella proposta di legge delle autonomie locali presentata dal Governo e ora all'esame della Commissione Affari Costituzionali del Senato. Un'unità di gestione partecipata per concretare gli indirizzi generali del Consiglio Comunale, ma autonoma nelle scelte delle realizzazioni concrete, è la migliore soluzione, a mio giudizio, per l'intervento pubblico diretto nell'attività cul-*

turale”. Credo opportuno sottolineare gli aspetti principali e caratterizzanti che differenziano la proposta da quelle precedenti.

a) Il primo aspetto è il completo ribaltamento della struttura del C.C.S.A. rispetto a quella prevista nello Statuto del 1973. I consiglieri ricorderanno che quello Statuto prevedeva un organismo molto ampio, il Consiglio del C.C.S.A. composto da 32 membri, articolato in 5 Commissioni e dotato di tutti i poteri decisionali. Alle Commissioni erano affidati solo poteri di esecuzione. In questa bozza i poteri, sia decisionali che esecutivi, nella materia speciale vengono affidati alle tre Commissioni, mentre al Consiglio del C.C.S.A. sono affidati solo poteri di coordinamento. La gestione delle attività, pertanto, viene svolta dalle tre Commissioni e compito del Consiglio è quello di coordinare queste attività e di tradurre gli indirizzi generali che vengono dati al Consiglio Comunale.

Le tre Commissioni individuate sono quelle della Biblioteca e del Museo, previste dalle leggi regionali, ed una terza, il Comitato per le Manifestazioni e Spettacolo, che dovrebbe individuare e organizzare tutte quelle manifestazioni spettacolari, folkloristiche e musicali che, a Crema, hanno avuto una vita autonoma fino al 1973 al di fuori del C.C.S.A. e incaricate di organizzare le manifestazioni in oggetto. Nel 1973 queste attività sono state inglobate nel C.C.S.A. ed erano state previste 5 Commissioni di cui 3 rispettivamente per attività teatrali, musicali e varie. *“È previsto che il Presidente del C. C. S. A e cioè dell’organo di coordinamento che deve tradurre, in termini concreti, gli orientamenti del Consiglio Comunale, sia eletto direttamente dal Consiglio Comunale stesso ed a questi debba rispondere direttamente circa la traduzione degli indirizzi avuti.*

Un altro aspetto molto discusso è stato quello di prevedere o meno un organismo di coordinamento, il Consiglio del C.C.S.A. In sintesi quindi si prevedono tre istituti autonomi nell’esplicazione della loro attività ed un organismo di coordinamento che non organizza una sua attività in concorrenza con i tre istituti ma che aiuta gli stessi a coordinarsi tra loro o per rispondere meglio agli indirizzi che il Consiglio Comunale fissa di anno in anno.

b) *Un secondo aspetto innovativo riguarda il modo di elezione dei membri delle Commissioni di gestione (Biblioteca, Museo, Comitato Manifestazioni e Spettacolo). Premesso che il Presidente dell’organo di collegamento, nonché un rappresentante della minoranza nello stesso, sono eletti direttamente dal Consiglio Comunale, per le tre Commissioni si è ritenuto di proporre una*

innovazione che rappresenta un tentativo di risposta ad un dibattito, presente in città, ma anche più in generale, tendente ad individuare strumenti attraverso i quali i cittadini possano mettersi a disposizione degli enti pubblici non solo attraverso la mediazione dei partiti ma anche attraverso la mediazione delle altre presenze nella società civile. Va detto inoltre che si doveva rispettare una normativa regionale per quanto riguarda i Consigli della Biblioteca e del Museo che prevede, per ambedue, una rappresentanza degli utenti ed una rappresentanza delle associazioni culturali più significative sul territorio. Per coniugare questa esigenza viene proposta la forma nuova che si ricava dalla lettura dell'art. 25 e successivi della bozza dello Statuto, nei quali è sintetizzata la procedura che consente a tutti i cittadini e associazioni di fare le loro proposte circa le candidature. Viene previsto infatti un termine di presentazione delle candidature fissato dal Sindaco con apposito avviso e con la messa a disposizione di appositi moduli, nonché la valutazione dei requisiti richiesti da parte della Commissione Consiliare competente che farà le proposte al Consiglio Comunale il quale procederà alla nomina dei componenti le Commissioni. Ritengo che questa grossa disponibilità che viene data ai cittadini sia una doppia sfida. Da una parte, sfida ai partiti nei confronti dei cittadini e delle loro associazioni che spesso accusano i partiti di monopolio del potere e dall'altra, sfida dei cittadini e delle loro associazioni nei confronti dei partiti nella misura in cui si dimostreranno in grado di mettere a disposizione degli enti pubblici persone competenti e capaci al di fuori degli schemi di partito. È una duplice sfida tendente a stimolare cittadini, associazioni e gli stesso partiti in un impegno di selezione qualitativa di persone disponibili e veramente competenti. Si tratta di un esperimento molto delicato e impegnativo che va gestito con molta ponderatezza anche perché, se verrà approvato, sarà un esperimento importante di partecipazione”.

Quanto al problema del personale, l'Amministrazione Comunale metterà a disposizione del C. C. S. A. il personale necessario. (...) Il C. C. S. A. risulterà essere una ripartizione, con un suo direttore e dei suoi dipendenti i cui compiti sono uguali a quelli dei dipendenti di qualsiasi altra ripartizione. Tuttavia la ripartizione C. C. S. A. è una ripartizione con organismi di partecipazione e di gestione diversi da quelli di altre ripartizioni: i suoi compiti sono individuati nell'ultima parte della bozza, dall'art. 50 e seguenti. Non si modifica, ripeto, la pianta organica ma se ne prende atto, per un verso, e per l'altro se ne auspica un completamente. Si prende atto innanzitutto che esi-

ste una ripartizione C.C.S.A. che ha già, in organico, un suo direttore come capo di quella ripartizione e, in più, esiste una sezione Biblioteca che ha una responsabile con incarico provvisorio. (...) Sempre come parere personale, esistendo già il direttore del C.C.S.A. e il Responsabile della Biblioteca, sarà opportuno modificare la pianta organica per avere un responsabile del Museo mentre, per il Comitato Manifestazioni e Spettacolo, si potrà ricorrere ad un incarico professionale, data la specificità di questa funzione. Ripeto che queste sono opinioni personali che la Giunta Municipale, quando affronterà questi argomenti, potrà o meno tenerne conto”.

Nella sua conclusione l'ing. Villa auspicava che *“è necessario che allo Statuto facciano seguito sì adempimenti dell'Amministrazione per alcuni particolari compiti, ma soprattutto si rinunci ad utilizzare, da parte delle forze politiche, questo argomento per fare polemica e si comprenda come il fare cultura richieda costanza di attenzione, onestà di analisi, impegno di approfondimento e non strumentalizzazione di sorta. In una parola per fare cultura vera, bisogna saper riscoprire il modo di fare politica vera”*³⁰.

Lo Statuto del 1984 e la soluzione della crisi: La Presidenza Ferrigno

Si giungeva così alla conclusione di una lunga crisi, durata oltre dieci anni, con l'approvazione della delibera C.C. n. 88 del 1984, riguardante l'approvazione del Nuovo Statuto del C.C.S.A. In base ad esso venivano eletti gli organi di partecipazione.

In base al nuovo Statuto del 1984, il 16 luglio dello stesso anno, fu eletto Presidente del CCSA il dott. Ferrigno, alla cui lungimiranza ed equilibrio, oltre che alla saggezza del Consiglio Comunale, si deve il superamento di una lunga crisi e la rinascita del CCSA.

Scriveva Il N. Torrazzo del 21.VII.1984:

“a favorire, poi, forse in modo decisivo, una posizione praticamente unanime delle forze politiche è stata la scelta “indovinata” del nuovo Presidente del CCSA, indicato dalla DC, ma che ha raccolto l'adesione, non rituale e non tiepida, anche delle altre componenti politiche della maggioranza e dello stesso PCI. Sul nome del dott. Ferrigno, notissimo fino a questo momento per la sua attività notarile, si sono trovati tutti d'accordo, dal Sindaco, che lo ha presentato come un'ottima scelta, al socialista Pini, al comunista Aiello, al democristiano Guerini, al repubblicano Torrisi e al socialdemocratico Ferri. Da questa atmosfera particolarmente costruttiva (e il cronista non ne ricorda molte altre in lunghi anni di pratica presso l'Aula degli Ostaggi) sono usciti

anche numerosi buoni propositi e alcune doverose sottolineature. (...) “Abbiamo un punto fermo”- ha detto Aiello- “abbiamo un coinvolgimento di soggetti in una attività destinata a far cultura per cui possiamo effettivamente operare”. (...)

“Secondo Statuto, poi, il Consiglio Comunale ha eletto Francesco Edallo, designato dal PCI, come membro della minoranza nel Consiglio di Presidenza”.

Lo stesso 21.VII.1984 si addivenne alla nomina dei membri delle tre commissioni: le candidature furono 58; gli eletti furono: C.d.G. della Biblioteca: Formaggia Giulio, Rinaldo Zucchi, Nello Grasso, Grassi Antonio (Presidente), Tacca Donatella; C.d.G. del Museo: Ida Zucca, Belluti Gianfranco (Presidente), Edoardo Edallo, Ermentini Marco, Laura De Pierro; C.d.G. Ente Manifestazioni e Spettacolo: Boriani Federico, Rebucci Matteo, Gian Paolo Ferrari, Mariangela Torrisi, Enzo Benelli³¹.

La crisi del 1985

Nel mese di maggio 1985, in seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale, a norma dello Statuto del 1984, decadde gli organi del CCSA. Lo stesso Statuto prevedeva anche che il Consiglio uscente restasse in carica per l'ordinaria amministrazione.

“Per via delle note vicende riguardanti le difficoltà nella scelta della persona del Sindaco, le successive dimissioni di Geroldi e il conseguente periodo di interregno, sfociato nelle recente elezione di Galli, il periodo di gestione provvisoria del Consiglio del CCSA s'è protratto fino ad ora, un anno, quasi, oltre la scadenza ufficiale. Si dovevano seguire le procedure indicate dagli art. 25 e 26 dello Statuto 1984, per la nomina dei membri delle Commissioni; mentre la nomina del Presidente del CCSA era di spettanza del Consiglio Comunale. Il 3 febbraio 1986, invece, il Consiglio Comunale confermò in blocco il Presidente e i tutti i membri delle Commissioni (compresi i dimissionari: i due fratelli Edallo) e la prof.ssa Laura Di Pierro (trasferita a Bologna). Tutto ciò senza che gli interessati fossero avvisati; il dott. Ferrigno ne fu dispiaciuto e manifestò la volontà di non accettare la nomina: “Ho accettato la Presidenza del CCSA nel passato in vista di un termine di scadenza che già s'è protratto un anno oltre il previsto. Oggi sono propenso a pregare gli amministratori di sostituirmi. Lo faccio con grande rincrescimento perché la stima e la considerazione del Consiglio Comunale e l'apprezzamento della cittadinanza mi hanno onorato”.

“È lecito chiedersi, a questo punto, che significato abbia la procedura a sorpresa adottata dal Consiglio Comunale, al di fuori di ogni norma statutaria

e a titolo di “norma transitoria”. Che lo Statuto stia già invecchiando? Che la partecipazione dia, in fondo, fastidio?”³².

La questione fu risolta con un successivo incontro del Sindaco Galli col dottor Ferrigno, che *“pur ribadendo che i suoi gravosi impegni professionali gli creano difficoltà nel prosieguo dell’impegno di presidente del CCSA, tuttavia, per aderire alla viva sollecitudine del Sindaco, ha accettato di continuare, per il tempo che potrà, la sua attività al CCSA”*.

Lo Statuto del 1986

Non erano ancora passati due anni che già si prevedevano modifiche allo Statuto del Centro Culturale S. Agostino.

Infatti nell’adunanza del 31. 1. 1986, (Sindaco ing. Augusto Galli- Assessore ing. Torrisi) si propose la modifica degli art. 3, 5, 6, 10, 12, 26 e 29.

La Giunta propone di inserire, nella parte dispositiva della deliberazione, quanto segue:

“in sede di prima applicazione delle modifiche apportate allo Statuto del CCSA.... la durata in carica del Presidente e del Centro culturale, nonché dei componenti le Commissioni di gestione è prorogata fino alla scadenza dell’attuale Consiglio Comunale e ciò in deroga all’art. 11 dello Statuto attuale”. Alla discussione partecipano i Consiglieri Zambelli prof. Anna Maria, Bettenzoli, Bellandi, Aiello: replica l’ass. Torrisi. La votazione dà i seguenti risultati: Presenti e votanti n. 36, favorevoli n. 35, contrari n. 1 (cons. Bettenzoli).

Si richiamano le deliberazioni n. 21733 e 21744 del 23.7.84, con le quali si è provveduto alla nomina del Presidente del Consiglio del C.C.S.A., nonché alla nomina delle 3 commissioni di gestione in seno al C.C.S.A. (art. 26 statuto).

Si modificano ed integrano gli art. 3, 5, 6, 10, 12, 22, 26 e 29; la durata in carica del Presidente e dei componenti il Consiglio del Centro Culturale, nonché i componenti delle commissioni di gestione fino alla scadenza dell’attuale Consiglio Comunale (in deroga all’art. 11).

In sostanza le modifiche furono le seguenti:

– conferma delle tre Commissioni *“autonome nelle modalità di realizzazione dell’attività istituzionale e nella scelta di iniziative concrete volte al raggiungimento di obiettivi di carattere generale fissate dall’Amministrazione*

Comunale” e “coordinate dal Consiglio del CCSA” che fa da tramite con l’A.C. (art. 3) (Amministratore Comunale);

– a sua volta l’A.C. “*mette a disposizione (...) personale fornito dei requisiti e della preparazione specifica*” (...) e “*adeguate strutture*”, con manutenzione ordinaria e straordinaria e dotazione di attrezzature; “determina i relativi contributi finanziari, con opportune anticipazioni di cassa (art. 6)”;

– i candidati sono scelti sulla base di proposte di Associazioni culturale ecc., la cui valutazione è effettuata preliminarmente dalla competente Commissione consiliare; (art. 26);

– ogni Commissione elegge il proprio presidente ed attua i programmi di competenza, da sottoporre, in sede tecnica, al Responsabile della struttura operativa (art. 29).

Tutto ciò mi è sembrata una razionalizzazione dei vari Statuti che si sono susseguiti nel tempo, e dunque, potevano rappresentare un incentivo per la migliore funzionalità.

Purtroppo le difficoltà non erano terminate, un po’ perché i tempi erano cambiati, un po’ per l’instabilità degli Enti pubblici e per un certo nervosismo della vita pubblica. Vedremo, infatti, l’epilogo di tanti sogni e di tanti sforzi. Ci fu, nel dicembre 1986 una “*sortita estemporanea del P.R.I.*”, che con un comunicato, mentre elogiava l’operato dei membri di propria nomina nelle Commissioni di gestione del CCSA, denunciava “*il perdurare di grossi problemi connessi con la pianta organica del personale del CCSA, (...) che hanno condizionato pesantemente il futuro*” ...in particolare del Museo, che non può essere riaperto al pubblico. Per cui dava “preciso mandato ai suoi rappresentanti nel CCSA di tralasciare “*per il futuro qualsiasi tipo di compito realizzativi, di competenza del personale...*”³³”.

L’epilogo della condizione partecipata del C.C.S. Agostino

Nel settembre 1994, per dissapori con l’amministrazione comunale³⁴, si dovettero registrare le conseguenti dimissioni del dott. Ferrigno e di tutti i membri delle Commissioni³⁵.

Per circa trent’anni i Presidenti e i membri delle commissioni partecipate si erano lamentati della mancanza di personale e di strutture per il funzionamento del CCSA. Ironia della sorte: quando queste furono assegnate (e permangono tuttora), gli organi di partecipazione furono azzerati!³⁶

NOTE

1. Per ristrettezza di spazio nel numero XXXIV di *Insula Fulcheria*, si era rimandata al numero attuale la trattazione delle vicende degli Statuti del C. C. S. Agostino che si sono protratte per più di vent'anni.
2. Il Nuovo Torrazzo, 14 marzo 1970. Il Regolamento di cui si parla nella relazione Rota sarà approvato con delibera consiliare n. 43 del 12 marzo 1970, e reso esecutivo dalla GPA l'8. IV. 1970, quindi contestualmente alla relazione sul Bilancio Preventivo del Comune di Crema per l'anno 1970.
3. Si veda il mio articolo pubblicato su Il Nuovo Torrazzo dell' 8.IV.1967.
4. Questa è la novità sostanziale rispetto al 1961.
5. La differenza consiste in questa doppia possibilità: o vi è un intervento diretto del Sindaco, che nomina un suo delegato; o vi è un intervento dell'Amministrazione Comunale che, attraverso i suoi organi nomina un suo rappresentante. Nel nostro caso vi è stato un intervento diretto del Sindaco, per cui il Presidente del CCSA è risultato essere un *delegato del Sindaco*. Su questa possibile duplice forma di elezione del Presidente vi sarà una grossa polemica, avanzata dal consigliere P.G. Sangiovanni, che porterà poi alle dimissioni dello scrivente da Presidente del CCSA *quale delegato del Sindaco*. Tuttavia le due forme erano entrambe perfettamente legittime.
6. L'estensione ai rappresentanti del Circondario era già stata auspicata dall'arch. Edallo; in quel tempo il circondario era rappresentato dal Consorzio Intercomunale Cremasco (CIC- il cui primo presidente fu l'On. Franco Patrini). Il 28.IV.71 Filippo Rota, presidente del CIC: raccomandava di svolgere un lavoro di indagine e segnalazioni di monumenti, cascinali e opere varie di rispetto.
7. Personalmente ero per la rappresentanza dell'*universo culturale* e non per quella dell'*universo politico*, la cui rappresentanza aveva sede nel Consiglio Comunale. In sostanza proponevo un sistema di *partecipazione democratica* per la formulazione di un programma culturale, nell'ambito del concetto di *autonomia della cultura*.
8. Come si vedrà, nelle riunioni del 7 e del 15 gennaio 1971 dei Consigli riuniti, il consigliere P.G. Sangiovanni sollevò eccezioni sulla *interpretazione di tale articolo*, che contemplava la possibilità del Sindaco di delegare *sua sponte* la carica di Presidente del CCSA a persona esterna al Consiglio Comunale e senza l'approvazione di quest'ultimo.
9. Purtroppo l'arch. Angelo Cremonesi muore in un tragico incedente automobilistico il 24. 1.1973.
10. L'Arch. Angelo Cremonesi sarà sostituito dalla sig.a Trogu Corradi, vice presidente; inoltre la sig. a Zonno, consigliere della Biblioteca, si dimetterà il 19 aprile 1971: sarà sostituita, con nomina del Consiglio Comunale, da Franco Torrisi.
11. Aggiungerei: e di polemica politica: è infatti del 1.IV.1972 un pesante attacco allo scrivente da parte del periodico del PCI, *Il Cremasco* (redattore Ermete Aiello), nel quale venivo accusato di aver fatto "*rientrare, mortificandolo, l'interessante ciclo di conferen-*

ze che era stato programmato”, e tutto per un “pesante intervento censorio della Curia Diocesana, attraverso il proprio organo Il Nuovo Torrazzo” - (nei miei confronti). La mia replica al redattore del giornale, era ovvio, non è stata pubblicata: in essa affermavo che “le iniziative che si portano avanti “fallimentari e di sempre”, sono quelle che portano, tuttavia, la firma dei vostri esimi rappresentanti nel Consiglio, dato che il programma è stato da essi solidalmente approvato”.

12. **Attività culturale del Centro Culturale S. Agostino: 1971 - (Presidenza Ruggeri):**

8.II.1971: Virgilio Melchiorre ed altri, Decentramento politico e televisione regionale;

24.II.1971: Biblioteca e CAI, Proiezione del film “Jrishanca”, il Cervino delle Ande (Perù), e “La Sud del McKinley” (Alaska), presentati da Riccardo Cassin;

18.III.1971: Giovanni Vaccari, A che punto è l’integrazione europea?;

7.V.1971: C.C.S. Agostino e CGT Duomo, Edelweiss e S. Bernardino, Proiezione di diapositive a colori di Crema e il Cremasco;

14.V.1971, A cura del C.C.S. Agostino, Tavola rotonda “La tutela del cittadino”;

21.V.1971: C.C.S. Agostino, CAI Crema, CGT Duomo, CGT S. Bernardino, Difesa dell’ambiente alpino;

29.V.1971: C.C.S. Agostino e Club Amici della lirica, Concerto lirico vocale;

31.V.1971: Riunione del Gruppo Amici del S. Agostino;

7.VI.1971: C.C.S. Agostino, Proiezione di diapositive dell’Ente Provinciale Turismo: “Cremona e il casalasco”;

14.VI.1971: Augusto Premoli, Venezia città malata.

Da questa data le iniziative culturali sono curate dal CCSA (Presidenza Ruggeri).

14.X.1971: C.C.S. Agostino e Club Amici del Teatro, Spettacolo “Pirandello visto da un attore, dell’attore Nico Pepe;

18.X.1971: C.C.S. Agostino: Tavola rotonda “Le strutture dl tempo libero a Crema;

31.X.1971: C.C.S. Agostino e ARCI Crema, Mostra fotografica “Sud Vietnam, sei anni di guerra chimica”;

28.XII.1971: C.C.S.A: Pierre Carniti, Dibattito sull’unità sindacale.

26 gennaio 1972: Ernesto Balducci: “Crisi del sistema e coscienza cristiana”;

28 gennaio 1972: Giovanni Maria Bertin: “L’insegnante e la sua crisi”;

9 febbraio 1972: Carlo De Carli, Alessandro Marco Maderna, Marziano Marziani: “La Terza Età”, Tavola rotonda;

10 marzo 1972: Laura Conti: “Situazione operaia e sicurezza del lavoro”;

21 marzo 1972: Paolo Leggeri: “I consultori matrimoniali e i giovani d’oggi”;

29 marzo 1972: CCSA e Club Amici del Teatro: “Omaggio a Rosetta Marinelli Ragazzi”: recital di poesie in italiano e in dialetto cremasco”;

30 marzo 1972: Silvio Ceccato: “ Questo futuro lo vuoi o non lo vuoi?”;

12 aprile 1972: Italo Pietra: “Attualità della Resistenza”;

14 aprile 1972: Mario Cominetti: “L’ultimo Sinodo: rinnovamento o involuzione”;

20 aprile 1972: Nicola D’Amico: “Le prospettive della scuola d’oggi” (CCSA e Associazione Genitori);

2 maggio 1972: Federico Mompelio e Mario De Luigi: “Musica ‘classica’, e musica ‘leggera’ ad essa ispirata: deturpazione o aggiornamento?”;

16 maggio 1972: Tino Carraro, recital: “Cronaca di un attore e della sua città”, (Piccolo Teatro di Milano, Comitato Manifestazioni Cremasche e CCSA);

29 maggio 1972: Enzo Giammancheri e Augusto Scocchera: “Validità dell’insegnamento religioso nella scuola”, dibattito;

21 giugno 1972: 7 alpinisti del CAI di Ivrea: “Upernivik O”, proiezioni di pellicole della spedizione in Groenlandia, colla collaborazione del CAI di Crema;

22 giugno- 10 luglio 1972: Damores Valcarenghi: “Espressioni fotografiche”, (CCSA e G.S.R.O. Olivetti);

31 ottobre 1972: E. Ruggeri (Presid. CCSA) moderatore, Martino Boschioli (Presid. Gruppo Amici del CCSA), Tiziano Guerini (Assessore alla Partecipazione del Comune di Crema): “ Partecipazione e cultura a Crema”; conclusioni di Angelo Scivoletto dell’Univ. di Parma.;

20 dicembre 1972: Bernardo Secchi: “Piano regolatore: pianificazione regionale”;

6 febbraio 1973: Assemblea aperta sul nuovo statuto del CCSA (organizzata dall’Amm. Comunale);

20 febbraio 1973: Filippo Guido Agostini: “Una proposta per un parco regionale montano: la Grigna”, (CCSA, CAI e CGT)

Se tutto ciò non è sufficiente, si aggiunga la mia attività come presidente del Circolo Culturale Nuova Città, dalla fondazione del 1966 fino verso l’anno 2000, con più di 100 incontri culturali.

13. In relazione alla diatriba sull’art. 11 del Regolamento 1970, in data 21 gennaio 1971 avevo restituito il mandato al Sindaco, con queste motivazioni: nelle prime due sedute del Consiglio del CCSA *“alcuni consiglieri eletti hanno eccepito una illegittimità di ordine giuridico in ordine alla Sua facoltà di delegare la mia persona alla presidenza del Centro Culturale. A mio modo di vedere tale presa di posizione, fatta in sede non opportuna, potrebbe andare oltre l’aspetto giuridico coinvolgendomi come persona.. A quanto mi risulta, inoltre, il giudizio di illegittimità ha coinvolto anche la S.V. attraverso le componenti politiche di codesta amministrazione. Non mi resta perciò che restituirle il mandato per lasciarla libera di prendere quelle decisioni che le disposizioni legislative, gli organi politico- amministrativi e la Sua sensibilità Le suggeriranno”*.
14. Il N. Torrazzo, 5.VI.1971;
15. Il N. Torrazzo, 12.VI.1971.
16. La Commissione per la verifica del Regolamento del CCSA era composta dai Consiglieri Comunali Mario Bettini, Martino Boschioli, Alberto Moruzzi, Enrico Villa (coordinatore), Valdo Talone, Romano Doldi, Giovanni Leone, Silvio Valdameri, Ferruccio Bianchessi, Ermete Aiello, Paolo Zanini, Asiagori Ferioli, Tiziano Guerini e Tommaso Caizzi. Riunitasi più volte nel mese di settembre senza raggiungere il numero legale si riunì per la seconda volta il 15 settembre, (erano presenti Bettini, Moruzzi, Zanini, Guerini, Caizzi, Villa e Boschioli).
17. Il N. Torrazzo, 13.XI.1971, p.g.s.
18. Si veda l’articolo di p.g.s. su Il N. Torrazzo del 17. VI. 1971. devo anche precisare che in una riunione presso la D.C. (sul Regolamento del CCSA), Mario Bettini affermava

che questa cronaca “*era completamente gratuita e che non era stato deciso ancora nulla*”. Mi pare che la reazione sia stata dovuta non tanto al contenuto dell’articolo, quanto al fatto che il suo autore aveva riferito che la bozza del Regolamento “*era stata approvata all’unanimità*” e che il “*ritorno alla Commissione, richiesto dal dr. Moruzzi si poteva considerare unicamente un atto formale di rispetto nei confronti delle forze politiche rappresentate a livello comunitario*”.

19. Il N. Torrazzo, 8.VII.1972, a cura di p.g.s.
20. Il Nuovo Torrazzo, 10.VII.1972, di Pier G. Sangiovanni.
21. Il N. Torrazzo, 11.1.1971, di p.g.s..
22. Il N. Torrazzo, 20.1.1971, di p.g. s..
23. Cronache cittadine, giugno '96.
24. Verso la fine del 1972 avevo presentato le mie dimissioni al Sindaco Cattaneo, e il Consiglio Comunale le aveva accettate con delibera n. 51 del 23.1. 73. Il motivo era che il 1.XI.1972, in seguito a concorso, ero stato nominato Ispettore Scolastico a Pieve di Cadore, per cui mi sarebbe stato impossibile assolvere ai miei compiti di presidente del CCSA, che erano diventati gravosi, anche per il fatto che il mio partito di riferimento aveva segnalato, per il Consiglio del CCSA, due membri, che avevano cambiato orientamento politico, e che esercitavano spesso una opposizione di tipo ideologico nei miei confronti, il che rendeva la conduzione del CCSA molto difficile, anche per la mia lontananza e per le lunghe assenze per motivi professionali.
25. Attività culturale durante la Presidenza Fiameni:
 - 4 maggio 1973: Franco Viani e Raffaele Canger: “*L’epilessia e i suoi riflessi sociali*”, a cura della Biblioteca;
 - 5 maggio: 1973: “*Concerto eseguito dai Giovani Esecutori Cremaschi*” (CCSA e Ist. Falcioni);
 - 7 maggio 1973: Giorgio Bocca: “*L’antifascismo oggi*”;
 - 17 maggio 1973: CCSA e Gruppo di Teatro e canto popolare della Città di Soresina (presso il Cinema Oratorio di Ombriano): “*Si gioca, si ama, si lavora...e ci uccidono*”;
 - 29 maggio 1973: Paola Beretta e Eugenio Iannaccaro: “*La droga oggi, II: Gli aspetti psichiatrici e psicologici*”;
 - 1 giugno 1973: Carlo Buzzi, Giorgio Piovano e Giuseppe Tramarollo: “*La riforma della scuola secondaria superiore*”, (Tavola rotonda);
 - 12, 14, 16, 19 21 novembre 1973: Flavio Vergerio e Franco Gatti: “*Corso di aggiornamento sul linguaggio e sulle tecniche cinematografiche*”, a cura della Biblioteca;
 - 5 dicembre 1973: “*Concerto del duo Santoliquido-Amfiteatrof*”, presso la Sala Concerti dell’Ist. Falcioni, a cura del CCSA;
 - 14 dicembre 1972: Ettore Mazzali e Cesare Tintori: “*Ma chi è questo Manzoni?*”;
 - 17 dicembre 1972: Riunione organizzativa Cineforum per la scuola, a cura della Biblioteca comunale;
 - 18 dicembre 1973: Gruppo La Loggetta di Brescia: “*Fate tacere quell’uomo! Arnaldo da Brescia*”, a cura del CCSA e del Club Amici del Teatro, presso il Cinema Oratorio di Ombriano.

- 30 maggio 1972: Adriana Balestri, *“Obiettivo sul Sud America”*;
- 9 giugno 1972: Spettacolo di burattini dell’AVIS di Caravaggio: *“Gioppino finto medico al castello di Roncisvalle”*.
26. Si trattò di Sergio Vecchi, che era succeduto al dimissionario Fiameni nell’ottobre del 1979.
 27. Il Nuovo Torrazzo, 2 Maggio 1981, *Tutti gli uomini del C.C.S.A.*, di Alpa.
 28. Dal 1982 al 1984 ho ricoperto l’incarico di Consigliere del CCSA (Presidenza Galimbaerti).
 29. Si veda, sui lavori del Consiglio Comunale, l’articolo de Il N. Torrazzo del 15.V.1982: *Micce accese contro il CCSA.*, di G.R.
 30. Allegato alla delibera C.C. n. 88 del 1984 (Approv. Nuovo Statuto del C.C.S.A.)
 31. Per ragioni di spazio non possiamo soffermarci sugli altri adeguamenti statutari che si sono verificati nel 1985 e nel 1986. Gli organi di partecipazione, poi, ebbero la loro conclusione nel settembre del 1994 con le dimissioni del Presidente del CCSA, dr. Ferrigno, e di tutti i membri delle Commissioni Partecipate.
 32. Il N. Torrazzo, 8.2.1986, di g.z..
 33. Il N. Torrazzo, 13.XII.1986.
 34. Commenta il direttore de Il Nuovo Torrazzo (Editoriale del 24 settembre 1994): *“Aveva bisogno Crema che finalmente arrivasse una donna manager capace di mettere tutti in riga, di prendersi ogni responsabilità sulle spalle. Di risolvere ogni problema e di buttare dalla finestra tutti i travet che infestavano, con i loro capricci, i corridoi delle istituzioni pubbliche. Lei ci crede. Noi invece ci preoccupiamo assai. In realtà non solo l’educazione, ma anche la saggezza politica dovrebbe far credere che nel mondo non ci sono solo somari, ma anche persone intelligenti. E guardi un po’, al S. Agostino ce n’erano tante che hanno portato avanti egregiamente la politica culturale in questi ultimi anni, guadagnandosi l’apprezzamento di tutti i cittadini. Eccetto uno: il nuovo assessore”*.
 35. Le Commissioni erano state rinnovate nel 1991 e presiedute da Falcetta alla Biblioteca, G. F. Belluti al Museo, e Mariangela Torrisi alle Manifestazioni e Spettacolo
 36. Cronache cittadine del Novembre 1991, a firma di G. Battista Rossi, mentre si domandava: *“S. Agostino ha ancora senso?”* scriveva: *“Ci sono però altri fatti che spingono, speriamo, in senso contrario. Lo Statuto del Comune di Crema, appena approvato, prevede l’autonomia gestionale degli Istituti culturali Civici, come da richiesta del consiglio del CCSA. Si pensa davvero di trasformare il CCSA in una istituzione secondo quanto indicato dalla legge 142?. Sarebbe già molto, ma non sarebbe sufficiente: importantissime saranno le scelte sul regolamento e sull’impostazione generale del Centro che, a mio avviso, dovrebbe prevedere la totale separazione, anche di responsabilità dirigenziale e di competenze, per i tre attuali settori d’intervento: biblioteca, museo, manifestazioni e spettacoli. Si tratterebbe, dunque, di far funzionare gli apparati che consentono di fare e fruire cultura...scelti tra i cittadini che danno le migliori garanzie di cultura libera, profonda e specialistica”*. Affido a questa nota le mie considerazioni finali: la mia utopia, troncata nel 1973, trova, in queste parole e sul giornale di partito che ha sempre ostacolato la sua realizzazione, la sua conferma e la mia soddisfazione!